SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

710° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1991

INDICE

Commissione di inchiesta

Sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni ..... *Pag.* 3

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2850)

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul caso della Filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1991

12ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA
indi del Vice Presidente
RIVA

La seduta inizia alle ore 9,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore GAROFALO sottolinea l'opportunita' che i lavori della Commissione non si svolgano in orari coincidenti con quelli dell'Aula delle Commissioni permanenti.

Conviene il Presidente CARTA, il quale prospetta quindi la possibilità che in futuro le sedute della Commissione si tengano in tarda ora serale, per soddisfare l'esigenza rimarcata dal senatore Garofalo.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR LAMBERTO DINI

Viene introdotto il dottor Lamberto Dini, il quale viene accompagnato dal dottor Pisanti.

Il Presidente rivolge cortesi espressioni di saluto al dottor Dini, il quale, pronunciata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Firenze il 1° marzo 1931 e di essere Direttore Generale della Banca d'Italia dall'ottobre 1979.

Su invito del Presidente, il dottor DINI riferisce poi alla Commissione in quale modo la Banca d'Italia venne informata della vicenda di Atlanta. Giovedì 3 agosto 1989, alle ore 13,15, il dottor Dini ricevette una telefonata da New York da parte del signor Corrigan, Presidente della Federal Reserve di New York, che lo avvisava di possibili irregolarità presso la filiale BNL di Atlanta. Il signor Corrigan comunicava di essere stato messo a sua volta sull'avviso dal Dipartimen-

to della Giustizia. Nella giornata successiva si sarebbero avute maggiori informazioni e sarebbe arrivato a Roma il signor Shadrack, capo della Vigilanza della FED di New York. Venerdì 4 agosto arrivò Shadrack alla sede della Banca d'Italia, portando notizie più precise. Il Dipartimento della Giustizia aveva informato la FED New York che BNL – Atlanta sembrava coinvolta in grosse operazioni di credito non registrate sui documenti ufficiali, con contabilità mantenuta materialmente al di fuori dei locali della filiale. Si parlava di operazioni irregolari per 1-2 miliardi di dollari, che comportavano frode, evasione fiscale e violazione delle norme sulla riserva obbligatoria. La FED New York temeva una massiccia ondata di ordini di ritiro di fondi dalla BNL e una crisi di liquidità di dimensioni tali da mettere in difficoltà il sistema di compensazione dei pagamenti interbancari a New York. Va rammentato inoltre – prosegue il dottor Dini – che la BNL aveva emesso «*commercial papers*» sulla piazza di New York per circa un miliardo di dollari. Alle ore 16.30 del 4 agosto (ora locale) era prevista l'irruzione delle forze dell'ordine nei locali di BNL Atlanta. Il signor Corrigan preannunciava ispezioni anche nelle altre filiali della BNL.

Il dottor Dini ricorda di aver informato subito il Governatore della Banca d'Italia ed il Ministro del Tesoro. Convocò quindi per la sera dello stesso venerdì 4 agosto il dottor Nesi e il dottor Pedde. All'incontro parteciparono anche il dottor Desario e il dottor Izzo, Ispettore Superiore della Banca d'Italia.

Il dottor Dini auspicò che risultasse un basso numero di operazioni irregolari, che non si trattasse di operazioni ad alto rischio e che altre filiali non fossero coinvolte.

Il dottor Pedde riferì su quanto a lui risultava della attività di BNL – Atlanta: la filiale era specializzata nel sostegno alla esportazione di prodotti agricoli e il fatturato avrebbe dovuto aggirarsi sui 3-400 milioni di dollari. Il dottor Dini comunicò che le autorità americane ritenevano fossero stati elargiti irregolarmente ingenti prestiti all'Iraq e raccomandò alla BNL di predisporre l'invio ad Atlanta di propri dirigenti, in grado di assumere la direzione della filiale e di contattare le altre filiali. Si convenne che la BNL avrebbe concentrato a New York, con l'aiuto della Banca d'Italia, sufficiente liquidità per il successivo lunedì.

Alle ore 1 della notte, tra venerdì 4 e sabato 5 agosto 1989, il dottor Dini venne informato che BNL – Atlanta aveva versato all'Iraq, in prestito, circa 1 miliardo e 700 milioni di dollari. I funzionari di Atlanta avevano dichiarato di aver seguito le indicazioni del loro direttore per timore di perdere il posto. Nella stessa giornata di sabato il dottor Dini informò nuovamente il ministro Carli. Venne informata anche la Banca d'Inghilterra, poichè la BNL ha a Londra la più importante delle sue filiali estere. Il lunedì 7 non vi furono a New York ingenti ritiri di fondi dalla BNL. In quei giorni la Banca d'Italia inviò un gruppo di ispettori ad Atlanta e alla sede centrale della BNL a Roma e la BNL inviò una missione a Baghdad. Il Governatore Ciampi tornò a Roma la sera del 5 agosto.

In risposta a domande del Presidente Carta, il dottor DINI aggiunge poi di aver avuto l'impressione, nel corso della sua telefonata col signor

Corrigan, che la stessa FED New York fosse sorpresa, anche perchè le informazioni erano ad essa pervenute dal Dipartimento della giustizia e ciò era di per sè inusuale. Sorprendeva anche che non ci si fosse accorti di questa grande massa di operazioni. Le altre filiali della BNL vennero controllate dalla FED per motivi di cautela, perchè si temeva un coinvolgimento più ampio. Ad Atlanta venne sequestrato del materiale documentale anche nelle abitazioni di Drogoul e Von Wedel e in alcune automobili. La filiale di Atlanta della BNL contava 22 dipendenti – tutti non italiani – e il dottor Dini ritiene che sia stato qualcuno di loro a informare le autorità.

Nell'incontro con il dottor Nesi e il dottor Pedde, il dottor Dini ebbe la sensazione che essi fossero all'oscuro di tutto. Il dottor Pedde quasi si accasciò sulla sua poltrona alla notizia di una così ingente esposizione verso l'Iraq. Egli conosceva solo nelle linee generali l'attività di quella che avrebbe dovuto essere una piccola filiale. Certo però Atlanta è una piazza vivace, con attività economiche in settori interessanti.

Il senatore RIVA chiede come mai i rapporti con la Banca d'Italia siano stati tenuti dalla FED di New York e non dalla FED centrale.

Il dottor DINI spiega che la FED New York è il braccio operativo del Federal Reserve *Board*, cioè dell'organismo di vertice della FED, in particolare per quanto riguarda i rapporti con l'estero. Negli incontri internazionali Greenspan è sempre accompagnato da Corrigan. Comunque Shadrack, della Vigilanza di FED New York, venne a Roma accompagnato da Ryback del FED – *Board*. Il *Board* della FED può intrattenere rapporti diretti con autorità di altri paesi, e con l'Italia sono abbastanza frequenti. Non vi sono stati però rapporti diretti fra il Governatore Ciampi e il Presidente Greenspan sulla questione di Atlanta.

In risposta a ulteriori domande del senatore Riva e del Presidente Carta, il dottor DINI dichiara che gli ispettori della Banca d'Italia non incontrarono particolari difficoltà per l'esame dei documenti ad Atlanta, poichè ebbero accesso a tutta la documentazione disponibile.

La FED di Atlanta si avvalse anche della collaborazione degli ispettori della Banca d'Italia per la ricostruzione delle operazioni.

Il dottor DINI dichiara di ritenere che tutto il materiale requisito ad Atlanta il 4 agosto sia stato restituito, ma naturalmente non può dare assicurazioni. Nella filiale di Atlanta non c'era documentazione da cui si potesse risalire alle operazioni clandestine, ma gli ispettori della Banca d'Italia hanno dichiarato che erano reperibili tracce da cui si poteva congetturare l'esistenza di anomalie. Queste tracce erano rinvenibili in qualche estratto conto. Drogoul aveva separato nettamente le operazioni regolari da quelle anomale, per le quali la raccolta di fondi avveniva presso banche diverse da quelle alle quali la BNL normalmente si rivolgeva.

Il senatore RIVA informa il dottor Dini che alla Commissione risulta che tutte le operazioni transitavano sul conto presso la Banca Morgan e gli estratti conto, anche mensili, erano esaustivi e depositati nei locali della filiale.

In risposta ad una domanda del senatore Gerosa, il dottor DINI dichiara che sia il dottor Nesi che il dottor Pedde gli apparvero sorpresi delle notizie che egli comunicava loro, ma forse più per l'entità delle esposizioni che per il coinvolgimento dell'Iraq. Il signor Corrigan comunicò al dottor Dini che la documentazione delle operazioni irregolari veniva mantenuta al di fuori dei locali della filiale. È opinione del dottor Dini – motivata anche dalla constatazione che le operazioni irregolari abbisognavano di documentazione cartacea – che i controlli interni della BNL fossero inadeguati.

Il senatore FERRARA chede se i dirigenti della Banca d'Italia abbiano successivamente discusso ancora con il dottor Nesi e il dottor Pedde della vicenda.

Il dottor DINI ricorda di aver avuto l'impressione che, nei primi giorni, Nesi e Pedde non abbiano colto appieno la gravità della vicenda. Infatti il dottor Pedde, nei giorni successivi al 4 agosto, si allontanò da Roma e il dottor Nesi continuò la sua normale attività; l'incarico di seguire la questione venne dato al dottor Gallo.

In risposta ad una domanda del senatore Ferrara, il dottor DINI opina che – a motivare la decisione di suggerire le dimissioni del dottor Nesi e del dottor Pedde – abbia pesato non solo una questione di responsabilità oggettiva ma anche la constatazione delle gravi carenze nel sistema informativo e nei controlli della BNL.

In risposta ad una domanda del senatore Forte, il dottor DINI dichiara che, quando informò il dottor Nesi, ebbe l'impressione che egli rimanesse fortemente turbato e che il suo disorientamento fosse determinato dalla conoscenza del fatto in sè e non dalla constatazione che il fatto fosse stato scoperto.

Il senatore FORTE ricorda che il dottor Croff, appena arrivato alla BNL, sanò a posteriori un fido concesso da BNL – Atlanta all'Iraq. L'impressione che se ne ricava è che il vertice della BNL stesse cercando di coprire una situazione e che le responsabilità fossero state scaricate su chi era appena arrivato. Forse è stata la consapevolezza di questo andamento della vicenda ad indurre a chiedere le dimissioni del dottor Nesi e del dottor Pedde.

Il dottor DINI dichiara di non avere elementi per formulare un giudizio. Dopo i primi giorni, la vicenda di Atlanta è stata seguita dalla vigilanza della Banca d'Italia e dal Governatore. Egli non si è successivamente recato ad Atlanta, ma ha avuto conversazioni telefoniche con le autorità americane e ha anche parlato della questione durante gli incontri di Basilea.

In risposta ad una domanda del Presidente, il dottor DINI ricorda che, secondo gli ispettori della Banca d'Italia, un controllo attento della documentazione ufficiale di BNL – Atlanta avrebbe dovuto far emergere le anomalie.

In risposta a domande del senatore CORTESE, il dottor DINI rammenta che la Banca d'Italia ha sottoposto a limiti più severi l'attività di tutte le filiali estere della BNL ed ha chiesto la presentazione di un piano di riassetto organizzativo, che ora è in svolgimento. La debolezza dell'apparato informatico della BNL permetteva purtroppo – e questa era la carenza più grave – che l'indebitamento di una filiale non venisse comunicato al centro. Una anomalia significativa era data dal fatto che a BNL – Atlanta i dipendenti fossero tutti stranieri, quando la prassi è che nelle filiali estere si mandi personale non solo di provata fiducia ma anche con una lunga esperienza al centro.

In risposta a domanda del senatore Forte, il dottor DINI dichiara che i bilanci delle banche vengono approvati solo dopo la circolarizzazione, cioè dopo che i corrispondenti hanno confermato i saldi. Naturalmente la circolarizzazione è fattibile solo per quanto è evidenziato dalla contabilità ufficiale. L'attività creditizia non autorizzata di BNL – Atlanta non risultava evidentemente dalla contabilità ufficiale; i dati, una volta acquisiti, sono stati incorporati nei bilanci.

Il senatore ACQUARONE rileva che la struttura della BNL ai livelli medio-alti è rimasta la stessa e la Commissione ha l'impressione che questa continuità non sia fruttuosa ai fini della ricerca della verità, anche in considerazione della responsabilità oggettiva connessa alle cariche ricoperte all'epoca delle operazioni irregolari.

Il senatore ACQUARONE chiede quindi se il dottor Dini non ritenga opportuno procedere a misure cautelari, anche prima dell'esito dei procedimenti giudiziari.

Il dottor DINI, sottolinea la delicatezza della questione, ricorda che, secondo una regola generale, la responsabilità dei provvedimenti correttivi all'interno di una azienda bancaria sottoposta a ispezione è di competenza degli organismi responsabili dell'azienda. A tale regola si contravviene solo in condizioni di estrema necessità, condizioni che finora la Banca d'Italia non ha ravvisato nel caso in esame.

Il senatore RIVA domanda per quale motivo la Banca d'Italia abbia a suo tempo respinto l'ipotesi del commissariamento della BNL e se sia oggi preoccupata per il coinvolgimento della BNL nella vicenda della Federconsorzi.

Il dottor DINI dichiara che, quando è scoppiato il caso di Atlanta, è emersa una grossa esposizione della BNL, ma allora non si poteva prevedere che i crediti divenissero inesigibili, poichè l'Iraq aveva riconosciuto i suoi obblighi. Quindi non si evidenziava una tale debolezza patrimoniale della BNL da richiederne per questo motivo il commissariamento, peraltro indicato dalla Banca d'Italia in alternativa alle dimissioni o alla revoca dei vertici. Va inoltre rimarcato che la Banca nazionale del lavoro è la prima banca del paese ed appartiene al Tesoro. la Banca d'Italia è oggi naturalmente preoccupata della sospensione del pagamento dei debiti da parte dell'Iraq ed anche del ruolo, nella vicenda Federconsorzi, della BNL, la quale era l'azionista

più importante della società Agrifactoring. Si è creata una situazione molto tesa con le banche estere, creditrici di Federconsorzi e Agrifactoring, le quali si dolgono che la BNL non riconosca responsabilità per l'attività di Agrifactoring, il che potrebbe influire sulla credibilità della BNL sui mercati internazionali.

Il Presidente ringrazia nuovamente il dottor Dini e dichiara conclusa la testimonianza.

Vengono successivamente ascoltati in seduta riservata i testimoni, dottor Michele Marino, signor Dario Mignacca, signor Lucio Costantini.

La seduta termina alle ore 19,45.